

Critica di Musica Classica

di  **Marco Del Vaglio**

[Home](#)[Fotogallery](#)[Sondaggi](#)[La guida risponde](#)

Il duo Canino-Sobrino illumina Villa Pignatelli

Il novecento francese in una raffinata proposta della rassegna Maggio dei Monumenti-Maggio della Musica



Nuovo appuntamento a Villa Pignatelli con la rassegna Maggio dei Monumenti-Maggio della Musica 2009, dedicata quest'anno alla musica francese compresa fra la seconda metà dell'Ottocento e i primi del

Novecento, che si avvale della direzione artistica di Sandro De Palma.

Prestigiosi ospiti della serata Bruno Canino e Giampiero Sobrino, che hanno dato vita ad un ottimo concerto, caratterizzato da un programma dove si sono alternati brani per clarinetto e pianoforte a brani esclusivamente pianistici, appartenenti al repertorio cameristico transalpino del Novecento.

L'apertura è stata rivolta alla *Sonata per clarinetto e pianoforte in mi bemolle maggiore, op. 167* di Saint-Saëns, che risale al 1921 e rappresenta quindi uno degli ultimi brani creati dall'autore.

Diviso in quattro movimenti, risulta ricco di spunti melodici e motivi romantici, non disdegnando anche qualche affinità con gli innovatori dell'epoca, che facevano capo al "Gruppo dei Sei".

A seguire abbiamo ascoltato tre pezzi per pianoforte, *Général Lavine*, *Ondine* e *Feux d'artifice*, tratti dal secondo libro dei Preludes di Debussy (1907).

Particolarmente interessante il primo dei tre, dove Debussy introdusse un ritmo di ragtime, ispirato al celebre fantasista americano Edward Lavine, che suonava il pianoforte con le dita dei piedi alle Folies-Marigny.

La prima parte si è chiusa con un altro pezzo di Debussy, la Rapsodia per clarinetto e pianoforte, scritta appositamente nel 1910 per un concorso bandito dal Conservatorio di Parigi ed in seguito anche orchestrata.

Dopo l'intervallo spazio a due composizioni celebrative, la suite per pianoforte *Le Tombeau de Couperin* di Ravel (1914-17) e la *Sonata per clarinetto e pianoforte* di Poulenc (1962).

La prima, in stile barocco, della quale sono stati eseguiti solo tre tempi (*Prélude*, *Menuet* e *Rigaudon*) venne dedicata nel titolo all'omonimo autore transalpino, mentre i suoi sei movimenti furono scritti per commemorare alcuni amici di Ravel morti sul fronte durante la Prima guerra mondiale.

Dal canto suo la Sonata di Poulenc intendeva rendere onore alla memoria di Honegger, ma essendo la penultima opera in assoluto, finì per essere considerata una sorta di testamento spirituale e conobbe la prima negli USA nel 1963, ad opera di Benny Goodman e Leonard Bernstein, alcuni mesi dopo la scomparsa del compositore francese.

Per quanto riguarda gli interpreti, Bruno Canino ha fornito la consueta prova di grande classe, disegnando un Debussy di rara intensità ed un Ravel elegantissimo.

Molto bravo anche Giampiero Sobrino, che negli altri brani ha ben affiancato Canino, evidenziando un suono chiaro e preciso.

I due sono riusciti anche a superare i problemi sorti a causa di un improvviso black out durante il pezzo iniziale e, dopo aver concluso praticamente al buio il secondo movimento, si sono fermati solo un attimo, per poi proseguire nel migliore dei modi, servendosi di un'illuminazione di fortuna (ed è anche da queste cose che si possono apprezzare i grandi musicisti).

Pubblico entusiasta, che ha chiesto e ottenuto un paio di bis, *Il Cigno* dal *Carnevale degli Animali* di Saint-Saëns e la riproposizione del terzo movimento della Sonata di Poulenc.

La rassegna ufficiale riprenderà in ottobre ma, prima della chiusura, giovedì 23 giugno è previsto un concerto fuori abbonamento, che vedrà il noto pianista Michele Campanella confrontarsi con le musiche di Brahms e Haydn.